

Vangelo di Lunedì 16 Marzo 2020 (Mt 6, 7-15)

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

“Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole”. Oggi il Signore ci mette in difficoltà! Quanto sarebbe bello se fosse il contrario. Potremmo semplicemente recitare tutte le nostre preghiere, rosari e coroncine varie ed essere sicuri di venire esauditi. Ma per fortuna Gesù ci ha detto chiaramente che le montagne di parole non servono... non solo quelle perlomeno. Il modo di entrare in relazione con Dio che Gesù ci consiglia è quello di rivolgerci ad una persona, e non una persona qualsiasi bensì al nostro papà. Il suo intento è quello di insegnarci a non fare le cose solo per assolvere certi impegni e mantenere così la benevolenza della divinità, in modo che non ci accada niente di male. L’obiettivo della preghiera è quello di entrare in relazione con una persona che ci è molto vicina, tanto da voler esaudire tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Questo rapporto non vuole essere freddo e distaccato; non è un servizio Dio ci fa all’occorrenza come se fosse un fattorino che porta la pizza a casa su ordinazione. Dio vuole entrare in rapporto con te e con me, in un rapporto profondo, unico, come quello di un padre col figlio. Egli è disposto a donarsi completamente, in tutta la sua onnipotenza ma sta a noi accoglierlo! L’accoglienza è quella che si riserva ad una persona a cui siamo legati in modo profondo e non quella per un estraneo. Egli ci darà tutto quello di cui abbiamo bisogno all’occorrenza se gli siamo famigliari, o meglio se Lui sarà famigliare a noi.

Se guardiamo la bellezza di ciò che ci circonda possiamo dire pieni di orgoglio: “è mio papà che l’ha fatto...” e il nostro cuore si riempie di gioia perché questo ci permette di parlare con Lui, ci permette di vederlo e di saper chiedere all’occorrenza ciò che realmente ci serve, magari senza tante parole...

Buona giornata